

TESTIMONIANZE

# GRAZIE AL ROCK HO SCOPERTO LA MIA VOCAZIONE

DI MASSIMO GRANIERI



Padre Massimo Granieri passionista e il libro della Claudiana editrice nel quale racconta la sua vocazione. Sotto, la cantante americana Patti Smith tra i suoi autori preferiti

Ognuno dovrebbe dare ascolto alla canzone che ha nel cuore perché tutti siamo legati a un brano, a un'opera classica, a un disco cui abbiamo attaccato un ricordo, una musica che ha deciso un percorso con traguardi da raggiungere e ostacoli da superare. Una canzone irrompe nella quotidianità con una melodia uscita dalla finestra di un vicino di casa appassionato di musica, da una playlist su Spotify o da una colonna sonora di un film. Invade l'ordinario, come nel mio caso, d'una gelida mattina di molti anni fa, quando comprai un disco in una stazione di servizio, dopo dieci ore di lavoro notturno in una casa di riposo e una crisi esistenziale rabbiosa e violenta. La speranza venne da un disco di Pat-



ti Smith trovato per caso in un autogrill. "Radio Ethiopia" contiene un messaggio che ancora oggi mi risuona potente: "Alzati. Prendi una posizione. Amplifica il sistema di Dio". Nel romanzo "Salvami", la scrittrice Darcey Steinke racconta di ragazzi appassionati di musica heavy metal. Descrive la forza generativa della musica sugli adolescenti: "Non c'erano ragazzi, non c'erano ragazze. Solo i protoni impazziti di un unico atomo elettrizzato. Ginger strinse gli occhi e la luce che usciva dallo stereo la fece pensare a un quasar, a Dio che creava la vita dal nulla. Pensò allo spirito di Dio che si librava sulla superficie dell'acqua e vide un melograno frantumato, dei fichi gonfi e aperti, il miele che colava fuori da ogni cosa." Lo stesso accadde quel giorno. Tornai a casa suonando in auto

## TESTIMONIANZE

### GRAZIE AL ROCK HO SCOPERTO LA MIA VOCAZIONE

quel cd e avvenne il miracolo. Niente fu più come prima, mi accorsi di Dio per la prima volta. Una curiosità che crebbe inesorabilmente leggendo citazioni bibliche disseminate nelle canzoni della Smith e nei testi di Nick Cave. Ne ho descritto l'esperienza dettagliatamente nel mio primo libro, "Il vangelo secondo il rock" (Claudiana editrice). Nel libro, insieme al giornalista Luca Miele, porto alla luce il fondamento biblico del rock americano; un cambio di prospettiva importante su un genere giudicato invece "distruttivo", condanna che oggi - a torto o ragione - gli adulti impartiscono alla *trap* e all'*indie* in Italia.

#### IL POTERE SALVIFICO

La musica racconta una storia, le nostre vicende, da un'altra prospettiva. Canta parole che non siamo in grado di pronunciare e che vorremo aver scritto. La musica serve per scendere a patti con il dolore o per manifestare un istante di felicità. Per chi crede nel potere salvifico delle canzoni, la musica offre una tregua nella fatica, apre un varco e da quel pertugio passa una luce. Una delle strofe più celebri della musica recita così: «Suonate le campane che possono ancora suonare / C'è una crepa in ogni cosa / È così che entra la luce.» È "Anthem" di Leonard Cohen. Nelle fenditure di ciò che ci accade entra quella luce che permette la resurrezione, nasce il confronto con la vita che si spezza, con il pentimento e il desiderio. Di fronte alla lenta perdita di un genitore malato di cancro mi sento impotente e insignificante. Accompagnandolo un giorno in ospedale, sentii dall'autoradio un cantante che mi diceva: «Ti senti piccolo / Minuscolo / Ti senti ridicolo / Sei ridicolo / Quando pensi che sei uno su sette miliardi / E che tanto comunque oramai è trop-

po tardi / E accade il miracolo / È un miracolo / Accade in un attimo / È un attimo / Una gioia che inganna di nuovo il tuo cuore / Che ti fa dire che in fondo alla fine va bene / E alla fine va bene» (Brunori Sas, "Capita così")

#### PASTORALE DELL'ASCOLTO

La musica, negli anni di seminario ed ora che sono sacerdote da quasi vent'anni, è diventato uno strumento per compiere piccoli esercizi spirituali. Un'esperienza simile alla lettura dei salmi che è Parola di Dio: i versi delle canzoni sono scritte con parole che creano. Ma c'è un altro frutto che traggio dall'ascolto della musica e cioè il decentramento. Mi faccio da parte, dimentico me stesso e imparo ad ascoltare gli altri, una palestra dell'anima. Il mondo non ci gira intorno, ecco perché i sacerdoti e gli operatori praticano la pastorale dell'ascolto tanto cara a Papa Francesco: «Che cosa chiede la gente al Signore? Spesso anche noi non ascoltiamo le persone perché abbiamo smesso di ascoltare con il cuore.»



Il cantautore canadese Leonard Cohen

Un disco mantiene il cuore aperto al prossimo, non serve "sentire" qualcuno, occorre "ascoltare" l'interlocutore prestando attenzione alla sua storia. In parrocchia consiglio ai genitori di fare attenzione alla musica che i loro figli ascoltano, senza pregiudizi né censure preventive. Lì si trovano sentimenti e segreti custoditi gelosamente.

A volte, nel chiuso del mio convento e senza partecipazione di popolo, preparo l'altare per la messa. Precedo la celebrazione con l'ascolto di alcune parti della Passione secondo Matteo di Bach. Un modo per stabilire un contatto con Dio e i suoi figli, con quanti chiedono preghiere, per raggiungere Cristo Signore che rinnova il sacrificio per me e per tutti, per gioire di quell'amore crocifisso di cui ne sento il dramma e la speranza. ●